

# L'esperienza di *Kalaritime*, un concorso fotografico per leggere la città

Davide Plantera



Kalaritime.2, locandina del concorso

**Abstract.** *The photography is an interesting means of city investigation, and the two contest "Kalaritime", organized by an architecture association named MIGHT, confirmed this theory. The photographers or simple keen on artists drew back Cagliari with major interest for the historic city and his natural environment dominated from the sea, hills and ponds. On the contrary, the contemporary city has been cached in those parts characterized by the urban degradation and social hardship and so in the tight rapport with who lives this reality.*

*Kalaritime* è un photo-contest organizzato dall'Associazione di architettura MIGHT<sup>1</sup> con l'ambizioso progetto di indagare le relazioni tra l'uomo e l'ambiente in cui vive. Protagonista è la città di Cagliari, che nelle due edizioni del concorso (2004 e 2005) è stata documentata in circa 400 immagini presentate da fotografi professionisti e semplici amatori.

Il bando è stato redatto in modo volutamente generico per non influenzare le risposte e lasciare un discreto margine di libertà ai concorrenti: mutazioni, consuetudini, relazioni e segni capaci di esprimere la città in tutta la sua complessità e il suo potenziale. In entrambe le edizioni, i partecipanti hanno avuto solo tre settimane per iscriversi e presentare in gara una fotografia; nonostante il tempo ristretto, la manifestazione ha avuto un ottimo successo e si è conclusa con l'allestimento della mostra delle fotografie in gara.

*Kalaritime* è in primo luogo un'occasione per portare l'architettura fuori dagli ambienti prettamente accademici e coinvolgere la scena culturale locale, ma soprattutto si rivela un'interessante occasione di ricerca. Le foto in gara infatti possono considerarsi vere e proprie interviste sulla città, scatti che denunciano situazio-

ni di insofferenza o esaltano sentimenti di ammirazione per Cagliari.

Lo strumento fotografico si è dimostrato quanto mai adeguato per cogliere la complessità della città contemporanea, una città che non si mette in posa e di cui può essere tracciato un identikit solo mettendo insieme i vari pezzi, i frammenti di vita, i colori immortalati nelle immagini. E' un *puzzle* metropolitano fatto di vedute oblique, dove spesso l'architettura è assente e l'uomo è presente non nella sua fisicità ma nei suoi sentimenti, nelle emozioni prodotte dalle vedute.

Non si può procedere nel lavoro di analisi dei risultati del concorso senza tenere presente il contesto culturale che fa da cornice. Se da una parte la giuria è stata composta con membri qualificati (architetti e fotografi), la scala di valori dei partecipanti invece non è omogenea, come pure diverse sono le tecniche di ripresa utilizzate. In una città di medie dimensioni come Cagliari, sinora non toccata dal dibattito internazionale o da concorsi di progettazione di alto livello, è evidente una maggiore sensibilità verso la storia e la natura del luogo a scapito del moderno e del contemporaneo. Questo determina talvolta poca ori-

Kalaritime2, mostra alla Cittadella dei Musei di Cagliari, maggio 2005



Kalaritime2, concept dell'allestimento



Kalaritime2, mostra alla Cittadella dei Musei di Cagliari, maggio 2005



### Note/Bibliografia

<sup>1</sup> L'associazione, fondata nel 2003, è costituita da laureati e laureandi in ingegneria, architettura e materie umanistiche ed ha al suo attivo mostre di architettura contemporanea, rassegne di film sulla città e il supporto a convegni e congressi ([www.associazionemight.it](http://www.associazionemight.it))

<sup>2</sup> M. AUGÉ, *Rovine e macerie*, Bollati Boringhieri, Torino 2004, p. 72.

<sup>3</sup> AA.VV., *Instant City*, Baldini&Castoldi, Milano 2001, p. 31. Vedi anche G. BASILICO, *Scattered City*, Baldini&Castoldi, Milano 2005; M. HOUGH, *Out of Place*, Yale University Press, New York 1992

### SCHEDA CONCORSO

Kalaritime1

Cagliari, ExMà

15/12/2004-31/12/2005

Quota di iscrizione: gratuita

montepremi: 600 Euro

foto in concorso: 240

partners: ExLibris, Ass. alla Cultura Comune di Cagliari, Ersu Kalaritime2 Cagliari, Cittadella dei Musei 3-15/5/2005

Quota di iscrizione: 5 Euro

Montepremi: 600 Euro

Foto in concorso: 155 partners: AIDI, ExLibris, Ersu

ginalità di alcune fotografie in gara, soprattutto nella prima edizione del concorso.

La città contemporanea è a volte ignorata; i fotografi presentano immagini caratterizzate dal tipico filtro-nascondimento delle mediocrità urbane, vedute cartolina che si soffermano sul pittoresco, si rifugiano nei rassicuranti scorci della città storica e sui tramonti che colorano le bellezze naturali di Cagliari: la spiaggia, gli stagni, il mare.

Quando invece è rappresentata la Cagliari di oggi nel suo divenire, i suoi abitanti sembrano avere con la città un rapporto controverso e la città contemporanea è spesso associata al degrado urbano e al disagio sociale. Appare ben percepita l'invasione lenta e inarrestabile della città generica dove gli spazi sociali sono *non luoghi* (supermercati, aeroporti, centri servizi), una città generica che può farla apparire un posto come qualsiasi altro al mondo.

La fotografia come somministrazione di immagini è già un procedimento consolidato come strumento di intervista nella psicologia cognitiva. Nell'indagine condotta da MIGHT i ruoli si ribaltano: all'intervistato è stato richiesto un ruolo attivo, è lui che sceglie e produce un'immagine rite-

nuta rappresentativa della città e dello spazio in cui si muove. In queste fotografie si costruisce una nuova architettura, molto più reale di quella pensata dal progettista, un'architettura vissuta che può fornire utili indicazioni di carattere progettuale e politico. E' un esperimento di architettura partecipata, in cui l'utente interviene a posteriori, valuta il progetto realizzato ed esprime il suo apprezzamento o le sue critiche per la città in cui vive. Uno strumento utile per pensare un'architettura non autoreferenziale e per attivare decisioni politiche-amministrative che tengano conto delle esigenze di chi le vive.

Ogni paesaggio esiste solo per lo sguardo che lo scopre, presuppone almeno un osservatore, un testimone. Perché vi sia paesaggio non occorre solo uno sguardo, occorre una percezione cosciente di ciò che si sta guardando <sup>2</sup>. Le fotografie di *Kalaritime* oscillano tra l'ingenuo e il consapevole, ma hanno tutte un qualcosa di ragionato e sono perciò attendibili rappresentazioni di una città, Cagliari, del suo paesaggio, della sua vita, perché in fondo la città di oggi è una grande massa conformata che contiene sia bellezza sia mediocrità <sup>3</sup>.